

COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Pasqua 2015



COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

n. 74 - PASQUA 2015

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:

Tipografia Camuna S.p.A. - Breno (Bs)
nello stabilimento di Brescia.
www.tipografiacamuna.it

Hanno collaborato:

- DON FAUSTO
- DON MICHELANGELO
- DON FELICE
- DON MARCO
- LE SORELLE CLARISSE DI BIENNO
- GABRY UCCELLI
- LE INSEGNANTI
DELLA SCUOLA MATERNA
- CAPOGRUPPO ALPINI
GIUDICI ALBERTO
- MICHELE RINALDI
- I NIPOTI DI ZANOTTI AURELIA
- LUIGINA ZANOTTI E FRATELLI
- I FIGLI E NIPOTI DI SERIOLI LUIGIA
- FERDY

Cari amici,
come vorrei che il mio augurio, invece che giungervi con le formule consumate del vocabolario di circostanza, vi arrivasse con una stretta di mano, con uno sguardo profondo, con un sorriso senza parole!

Come vorrei togliervi dall'anima, quasi dall'imboccatura di un sepolcro, il macigno che ostruisce la vostra libertà, che non dà spiragli alla vostra letizia, che blocca la vostra pace!

Posso dirvi però una parola. Sillabandola con lentezza per farvi capire di quanto amore intendo caricarla: "CORAGGIO"!

La Risurrezione di Gesù Cristo, nostro indistruttibile amore, è il paradigma dei nostri destini. La Risurrezione. Non la distruzione. Non la catastrofe. Non la fine. Non il precipitare nel nulla. Coraggio, fratelli che siete avviliti, stanchi, delusi, senza lavoro, senza speranza...

Coraggio, giovani senza prospettive, amici che la vita ha costretto ad accorciare sogni a lungo cullati.

Coraggio, voi che piangete e vi disperate per una malattia, per un dolore nascosto.

Coraggio, fratelli che il peccato ha intristito, che la debolezza ha infangato, che la povertà morale ha avvilito.

Il Signore è Risorto proprio per dirvi che, di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via.

Auguri per una Pasqua di speranza!

La luce del Cristo risorto penetri il nostro buio e lo inondi del sole che non conosce tramonto.

don Tonino Bello



I SACERDOTI AUGURANO UNA SANTA PASQUA A TUTTI!!!

Vi annuncio una grande gioia... Cristo è veramente risorto!

Gesù è morto sulla Croce ed è risorto per abbattere il muro dell'egoismo che spesso ci divide l'uno dall'altro quando lasciamo trionfare il nostro orgoglio, il nostro egoismo!

La Fede cristiana, se è accolta con sincerità, cambia il cuore della persona rendendola capace di relazioni autentiche, relazioni fondate sull'Amore reciproco, fraternamente!

Sarebbe positivo per tutti se si riuscisse a testimoniare l'amore fraterno con la propria vita quotidiana affinché, come agli inizi del cristianesimo, si potesse constatare: ***"guarda come si vogliono bene!"*** E non è impossibile vivere questa dimensione nella verità della nostra vita cristiana con una costante volontà di costruire l'Amore, ogni giorno!

È questo il modo più vero per vivere il grande mistero pasquale e far sì che la Salvezza, offerta dall'Amore di Cristo Gesù, non sia vana per noi e per tutti coloro che incontriamo nella nostra storia!

"Sono con voi sempre, tutti i giorni" (Mt. 28, 20). Il Crocifisso, Risorto è la realtà di una profonda riconciliazione che si estende ai confini del mondo. Tuttavia questa sua presenza diventa attuale e credibile se... **i cristiani si vogliono bene.**

I mezzi che ci sono offerti come aiuto per imparare ad acquisire la capacità dell'Amore vicendevole, sono i Sacramenti, la preghiera, l'ascolto della Parola e la Mensa dell'Eucarestia che ci dona il Corpo di Cristo Gesù, sorgente dell'amore cristiano. A ciascuno il compito e l'impegno di accogliere tale aiuto con cuore sincero e fiduciosa disponibilità per tradurlo poi in coerenza di vita nella fedeltà!



Noi cristiani siamo ***"salvati per annunciare la pace del Risorto!"***. Infatti gli Apostoli, pur di annunciare, come testimoni, il Risorto, forti della convinzione che lo Spirito di Dio è sempre con loro, parlano con franchezza e con forza testimoniando non solo con parole, ma anche con i fatti, e dopo essere stati fustigati continuano lieti la loro testimonianza.

I cristiani, la chiesa, sanno che per promuovere la pienezza della persona umana anche in questa nostra epoca di grandi trasformazioni, nella quale percepiamo in modo sempre più vivo e urgente le profonde esigenze del cuore umano, oltre a quelle materiali e sociali, occorrono dei grandi ideali.

Come antidoto a tale precaria situazione umana, Beato Papa Paolo VI, suggeriva fortemente di considerare la dignità di ogni persona, la volontà di pace e di perdono, ma anche l'accogliere da parte dell'uomo i grandi voleri di Dio che ne è la sorgente!

In questa linea il Beato Papa Paolo VI non esitava a proporre la Fede, dono di Dio accolto dalla libera risposta dell'uomo.

Dinnanzi alle grandi sfide odierne della superficialità, dell'indifferenza, dell'orgoglio e dell'egoismo, alla fine vincerà solo l'Amore che Cristo, morto e Risorto, è venuto a donarci con tutta la sua vita e che chiede a noi di comunicare ai fratelli.

Buona Pasqua, Auguri! Don Fausto

Calendario liturgico SETTIMANA SANTA

29 MARZO: DOMENICA DELLE PALME

- 09.15: VELLO - Benedizione degli Ulivi a
Processione verso la Parrocchia
S. Messa con la lettura della Passione
- 10.15: Benedizione degli Ulivi c/o Parco
Processione verso la Parrocchiale
S. Messa con la lettura della Passione
- 15.00: Via Crucis a S. Pietro
animata da (Borgonuovo - Centro)

30 MARZO: LUNEDÌ SANTO

- 18.00: Ufficio mensile per i defunti

31 MARZO: MARTEDÌ SANTO

- 16.00: Confessioni a Collepiano
- 17.00: S. Messa a Collepiano
- 20.00: Celebrazione penitenziale per tutti

01 APRILE: MERCOLEDÌ SANTO

- 15.00: Confessioni per ragazzi
- 16.00: Confessioni a Vesto
- 17.00: S. Messa a Vesto

02 APRILE: GIOVEDÌ SANTO

- 17.30: VELLO - S. Messa Solenne nella
"Cena del Signore" - Lavanda dei piedi
Adorazione - Confessioni
- 20.00: MARONE - S. Messa Solenne
nella "Cena del Signore" - Lavanda dei piedi -
Adorazione

03 APRILE: VENERDÌ SANTO

- Magro e digiuno*
- 08.30: Celebrazione Ufficio delle
Lecture e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
- 10.30: Preghiera dei ragazzi



- 15.00: Via Crucis
Confessioni fino alle ore 18.00
- 15.00: VELLO - Celebrazione Liturgica della
Passione e morte del Signore
- 20.00: Celebrazione Liturgica della Passione
e morte del Signore
Processione con il Cristo morto
(passando per le vie del Paese)

04 APRILE: SABATO SANTO

- 08.30: Celebrazione Ufficio delle Lecture e delle Lodi
Confessioni fino alle ore 12.00
- 10.30: Preghiera dei ragazzi
- 15.00: Confessioni fino alle ore 19.30
- 21.00: Veglia Pasquale

05 APRILE: DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE

- S. Messe orario festivo*
- 09.15: VELLO - S. Messa Solenne
- 18.00: Vespro Solenne e Benedizione Eucaristica
in Chiesa Parrocchiale

06 APRILE: LUNEDÌ DI PASQUA

- 08.30: S. Messa in Parrocchia
- 09.15: VELLO - S. Messa
- 10.30: S. Messa a San Pietro

CAMMINI DI FORMAZIONE INCONTRO DEI GENITORI RAGAZZI/E

In Oratorio ore 20.30

Scuola Materna: Venerdì 29 maggio 2015

INIZIAZIONE CRISTIANA

In Oratorio

Pre evangelizzazione - BETLEMME ore 14.30

Domenica 26 aprile 2015

Domenica 17 maggio 2015

Sabato 06 giugno 2015 **Incontro conclusivo**

Gruppi NAZARETH - I anno ore 15.00

Domenica 19 aprile 2015

Domenica 03 maggio 2015

Sabato 06 giugno 2015 **Incontro conclusivo**

Gruppi CAFARNAO - II anno ore 14.30

Domenica 12 aprile 2015

Domenica 03 maggio 2015

Sabato 30 maggio 2015 **Cel.I Ric.**

Sabato 06 giugno 2015 **Incontro conclusivo**

Gruppi GERUSALEMME - III anno ore 15.00

Domenica 12 aprile 2015

Domenica 17 maggio 2015

Sabato 06 giugno 2015 **Incontro conclusivo**

Gruppi EMMAUS - IV anno ore 14.30

Domenica 19 aprile 2015

Sabato 25 aprile 2015: Ritiro per la Cresima

Venerdì 8 maggio 2015 - ore 20.00:

In attesa dello Spirito (Veglia e prove Confessioni)

Cel. dei Sacr: Dom. 10 maggio 2015 ore 10.30

Sabato 23 maggio 2015: **Veglia di Pentecoste**

Sabato 06 giugno 2015 **Incontro conclusivo**

Gruppi ANTIOCHIA - V anno ore 15.00

Domenica 26 aprile 2015

Sabato 23 maggio 2015: **Veglia di Pentecoste**

Sabato 06 giugno 2015 **Incontro conclusivo**

Incontri dei CATECHISTI

In Oratorio ore 20.30

Giovedì 07 maggio 2015

Giovedì 14 maggio 2015

(Verifica-Festa di chiusura)

Scuola di Preghiera

con **don Marco Busca e don Sergio Passeri**

BIENNO - Eremo ore 20.00

Domenica 12-19-26 aprile -03 maggio 2015



CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEI BATTESIMI

Ogni prima Domenica del mese

03 maggio 2015 ore 11.30

07 giugno 2015 ore 16.30

05 luglio 2015 ore 11.30

02 agosto 2015 ore 16.30

06 settembre 2015 ore 11.30

04 ottobre 2015 ore 16.30

01 novembre 2015 ore 11.30

06 dicembre 2015 ore 16.30

UFFICIO MENSILE DEI DEFUNTI

al Cimitero ore 18.00

Lunedì 27 aprile 2015

Lunedì 25 maggio 2015

Lunedì 29 giugno 2015

Lunedì 27 luglio 2015

Lunedì 31 agosto 2015

Lunedì 28 settembre 2015

Lunedì 26 ottobre 2015

MESE DI MAGGIO

Inizio Mese Mariano:

Venerdì 01 maggio 2015 - al Santuario Madonna della Rota a Marone
ore 15.00: S. Rosario

ore 15.30: S. Messa

Ogni Sabato al Santuario della Madonna della Rota

alle ore 15.00 S. Messa

Tutti i giorni: - in ogni contrada S. Rosario alle ore 20.00
- al Cimitero di Vello S. Rosario alle ore 20.00

ESTATE IN...2015

GREST x ragazzi = 28 giugno - 19 luglio 2015

FOLLEST x adolescenti = 28 giugno - 19 luglio 2015

CAMPI SCUOLA

x Elementari = 27 luglio - 02 agosto 2015

x medie = 02 agosto - 08 agosto 2015



Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXX Giornata Mondiale della Gioventù 2015

«Beati i puri di cuore, perchè vedranno Dio» (Mt. 5,8)



Cari giovani,

continuiamo il nostro pellegrinaggio spirituale verso Cracovia, dove nel luglio 2016 si terrà la prossima edizione internazionale della Giornata Mondiale della Gioventù.

Come guida del nostro cammino abbiamo scelto le Beatitudini evangeliche. L'anno scorso abbiamo riflettuto sulla Beatitudine dei poveri in spirito, inserita nel contesto più ampio del "discorso della montagna". Abbiamo scoperto insieme il significato rivoluzionario delle Beatitudini e il forte richiamo di Gesù a lanciarsi con coraggio nell'avventura della ricerca della felicità. Quest'anno rifletteremo sulla sesta Beatitudine: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8).

1. Il desiderio della felicità

La parola *beati*, ossia *felici*, compare nove volte in questa che è la prima grande predica di Gesù (cfr Mt 5,1-12). È come un ritornello che ci ricorda la chiamata del Signore a percorrere insieme a Lui una strada che, nonostante tutte le sfide, è la via della vera felicità.

Sì, cari giovani, la ricerca della felicità è comune a tutte le persone di tutti i tempi e di tutte le età. Dio ha deposto nel cuore di ogni uomo e di ogni donna un desiderio irrimediabile di felicità, di pienezza. Non avvertite che i vostri cuori sono inquieti e in continua ricerca di un bene che possa saziare la loro sete d'infinito?

I primi capitoli del Libro della Genesi ci presentano la splendida beatitudine alla quale siamo chiamati e che

consiste in comunione perfetta con Dio, con gli altri, con la natura, con noi stessi. Il libero accesso a Dio, alla sua intimità e visione era presente nel progetto di Dio per l'umanità dalle sue origini e faceva sì che la luce divina permeasse di verità e trasparenza tutte le relazioni umane. In questo stato di purezza originale non esistevano "maschere", sotterfugi, motivi per nascondersi gli uni agli altri. Tutto era limpido e chiaro.

Quando l'uomo e la donna cedono alla tentazione e rompono la relazione di fiduciosa comunione con Dio, il peccato entra nella storia umana (cfr *Gen 3*). Le conseguenze si fanno subito notare anche nelle loro relazioni con sé stessi, l'uno con l'altro, con la natura. E sono drammatiche! La purezza delle origini è come inquinata. Da quel momento in poi l'accesso diretto alla presenza di Dio non è più possibile. Subentra la tendenza a nascondersi, l'uomo e la donna devono coprire la propria nudità. Privi della luce che proviene dalla visione del Signore, guardano la realtà che li circonda in modo distorto, miope. La "bussola" interiore che li guidava nella ricerca della felicità perde il suo punto di riferimento e i richiami del potere, del possesso e della brama del piacere a tutti i costi li portano nel baratro della tristezza e dell'angoscia.

Nei Salmi troviamo il grido che l'umanità rivolge a Dio dal profondo dell'anima: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?» (*Sal 4,7*). Il Padre, nella sua infinita bontà, risponde a questa supplica inviando il suo Figlio. In Gesù, Dio assume un volto umano. Con la sua incarnazione, vita, morte e risurrezione Egli ci redime dal peccato e ci apre orizzonti nuovi, finora impensabili.

E così, in Cristo, cari giovani, si trova il pieno compimento dei vostri sogni di bontà e felicità. Lui solo può soddisfare le vostre attese tante volte deluse dalle false promesse mondane. Come disse san Giovanni Paolo II: «è Lui la bellezza che tanto vi attrae; è Lui che vi provoca con quella sete di radicalità che non vi permette di adattarvi al compromesso; è Lui che vi spinge a deporre le maschere che rendono falsa la vita; è Lui che vi legge nel cuore le decisioni più vere che altri vorrebbero soffocare. E' Gesù che suscita in voi il desiderio di fare della vostra vita qualcosa di grande» (Veglia di preghiera a Tor Vergata, 19 agosto 2000: Insegnamenti XXIII/2, [2000], 212).

2. Beati i puri di cuore...

Adesso cerchiamo di approfondire come questa beatitudine passi attraverso la purezza del cuore. Prima di tutto dobbiamo capire il significato biblico della parola cuore. Per la cultura ebraica il *cuore* è il centro dei sentimenti, dei pensieri e delle intenzioni della persona umana. Se la Bibbia ci insegna che Dio non vede le apparenze, ma il cuore (cfr *1 Sam 16,7*), possiamo dire anche che è a partire dal nostro cuore che possiamo vedere Dio. Questo perché il cuore riassume l'essere umano nella sua totalità e unità di corpo e anima, nella sua capacità di amare ed essere amato.

Per quanto riguarda invece la definizione di "puro", la parola greca utilizzata dall'evangelista Matteo è *katharos* e significa fondamentalmente *pulito, limpido, libero da sostanze contaminanti*. Nel Vangelo vediamo Gesù scardinare una certa concezione della purezza rituale legata all'esteriorità, che vietava ogni contatto con cose e persone (tra cui i lebbrosi e gli stranieri), considerati impuri. Ai farisei che, come tanti giudei di quel tempo, non mangiavano senza aver fatto le abluzioni e osservavano numerose tradizioni legate al lavaggio di oggetti, Gesù dice in modo categorico: «Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (*Mc 7,15.21-22*).

In che consiste dunque la felicità che scaturisce da un cuore puro? A partire dall'elenco dei mali che rendono l'uomo impuro, enumerati da Gesù, vediamo che la questione tocca soprattutto il campo delle nostre *relazioni*. Ognuno di noi deve imparare a discernere ciò che può "inquinare" il suo cuore, formarsi una coscienza retta e sensibile, capace di «discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm 12,2*). Se è necessaria una sana attenzione per la custodia del creato, per la purezza dell'aria, dell'acqua e del cibo, tanto più dobbiamo custodire la purezza di ciò che abbiamo di più prezioso: *i nostri cuori e le nostre relazioni*. Questa "ecologia umana" ci aiuterà a respirare l'aria pura che proviene dalle cose belle, dall'amore vero, dalla santità. Una volta vi ho posto la domanda: Dov'è il vostro tesoro-



ro? Su quale tesoro riposa il vostro cuore? (cfr *Intervista con alcuni giovani del Belgio*, 31 marzo 2014). Sì, i nostri cuori possono attaccarsi a veri o falsi tesori, possono trovare un riposo autentico oppure addormentarsi, diventando pigri e intorpiditi. Il bene più prezioso che possiamo avere nella vita è la nostra relazione con Dio. Ne siete convinti? Siete consapevoli del valore inestimabile che avete agli occhi di Dio? Sapete di essere amati e accolti da Lui in modo incondizionato, così come siete? Quando questa percezione viene meno, l'essere umano diventa un enigma incomprensibile, perché proprio il sapere di essere amati da Dio incondizionatamente dà senso alla nostra vita. Ricordate il colloquio di Gesù con il giovane ricco (cfr *Mc* 10,17-22)? L'evangelista Marco nota che il Signore fissò lo sguardo su di lui e lo amò (cfr v. 21), invitandolo poi a seguirlo per trovare il vero tesoro. Vi auguro, cari giovani, che questo sguardo di Cristo, pieno di amore, vi accompagni per tutta la vostra vita.

Il periodo della giovinezza è quello in cui sboccia la grande ricchezza affettiva presente nei vostri cuori, il desiderio profondo di un amore vero, bello e grande. Quanta forza c'è in questa capacità di amare ed essere amati! Non permettete che questo valore prezioso sia falsato, distrutto o deturpato. Questo succede quando nelle nostre relazioni subentra la strumentalizzazione del prossimo per i propri fini egoistici, talvolta come puro oggetto di piacere. Il cuore rimane ferito e triste in seguito a queste esperienze negative. Vi prego: non abbiate paura di un amore vero, quello che ci insegna Gesù e che san Paolo delinea così: «La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine» (1 *Cor* 13, 4-8).

Nell'invitarvi a riscoprire la bellezza della vocazione umana all'amore, vi esorto anche a ribellarvi contro la diffusa tendenza a banalizzare l'amore, soprattutto quando si cerca di ridurlo solamente all'aspetto sessuale, svincolandolo così dalle sue essenziali caratteristiche di bellezza, comunione, fedeltà e responsabilità. Cari giovani, «nella cultura del provvisorio, del relativo, molti predicano che l'importante è "godere" il momento, che

non vale la pena di impegnarsi per tutta la vita, di fare scelte definitive, "per sempre", perché non si sa cosa riserva il domani. Io, invece, vi chiedo di essere rivoluzionari, vi chiedo di andare controcorrente; sì, in questo vi chiedo di ribellarvi a questa cultura del provvisorio, che, in fondo, crede che voi non siate in grado di assumervi responsabilità, crede che voi non siate capaci di amare veramente. Io ho fiducia in voi giovani e prego per voi. Abbiate il coraggio di andare controcorrente. E abbiate il coraggio anche di essere felici» (*Incontro con i volontari alla GMG di Rio*, 28 luglio 2013).

Voi giovani siete dei bravi esploratori! Se vi lanciate alla scoperta del ricco insegnamento della Chiesa in questo campo, scoprirete che il cristianesimo non consiste in una serie di divieti che soffocano i nostri desideri di felicità, ma in un progetto di vita capace di affascinare i nostri cuori!

3. ... perché vedranno Dio

Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuona continuamente l'invito del Signore: «Cercate il mio volto!» (*Sal* 27,8). Allo stesso tempo ci dobbiamo sempre confrontare con la nostra povera condizione di peccatori. E' quanto leggiamo per esempio nel Libro dei Salmi: «Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro» (*Sal* 24,3-4). Ma non dobbiamo avere paura né scoraggiarci: nella Bibbia e nella storia di ognuno di noi vediamo che è sempre Dio che fa il primo passo. E' Lui che ci purifica affinché possiamo essere ammessi alla sua presenza.

Il profeta Isaia, quando ricevette la chiamata del Signore a parlare nel suo nome, si spaventò e disse: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono» (*Is* 6,5). Eppure il Signore lo purificò, inviandogli un angelo che toccò la sua bocca e gli disse: «E' scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato» (v. 7). Nel Nuovo Testamento, quando sul lago di Gennèsaret Gesù chiamò i suoi primi discepoli e compì il prodigio della pesca miracolosa, Simon Pietro cadde ai suoi piedi dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (*Lc* 5,8). La risposta non si fece aspettare: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (v. 10). E quando uno dei discepoli di Gesù gli chiese: «Signore, mostraci il Padre e ci basta», il Maestro rispose: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (*Gv* 14,8-9).

L'invito del Signore a incontrarlo è rivolto perciò ad ognuno di voi, in qualsiasi luogo e situazione si trovi. Basta «prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 3). Siamo tutti peccatori, bisognosi di essere purificati dal Signore. Ma basta fare un piccolo passo verso Gesù per scoprire che Lui ci aspetta sempre con le braccia aperte, in particolare nel Sacramento della Riconciliazione, occasione privilegiata di incontro con la misericordia divina che purifica e ricrea i nostri cuori.

Sì, cari giovani, il Signore vuole incontrarci, lasciarsi «vedere» da noi. «E come?» – mi potrete domandare. Anche santa Teresa d'Avila, nata in Spagna proprio 500 anni fa, già da piccola diceva ai suoi genitori: «Voglio vedere Dio». Poi ha scoperto la via della *preghiera* come «un intimo rapporto di amicizia con Colui dal quale ci sentiamo amati» (*Libro della vita*, 8, 5). Per questo vi domando: voi pregate? Sapete che potete parlare con Gesù, con il Padre, con lo Spirito Santo, come si parla con un amico? È non un amico qualsiasi, ma il vostro migliore e più fidato amico! Provate a farlo, con semplicità. Scoprirete quello che un contadino di Ars diceva al santo Curato del suo paese: quando sono in preghiera davanti al Tabernacolo, «io lo guardo e lui mi guarda» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2715).

Ancora una volta vi invito a incontrare il Signore *leggendo frequentemente la Sacra Scrittura*. Se non avete ancora l'abitudine, iniziate dai Vangeli. Leggete ogni giorno un brano. Lasciate che la Parola di Dio parli ai vostri cuori, illumini i vostri passi (cfr *Sal* 119,105). Scoprirete che si può «vedere» Dio anche *nel volto dei fratelli*, specialmente quelli più dimenticati: i poveri, gli affamati, gli assetati, gli stranieri, gli ammalati, i carcerati (cfr *Mt* 25,31-46). Ne avete mai fatto esperienza? Cari giovani, per entrare nella logica del Regno di Dio bisogna riconoscersi poveri con i poveri. Un cuore puro è necessariamente anche un cuore spogliato, che sa abbassarsi e condividere la propria vita con i più bisognosi.

L'incontro con Dio nella preghiera, attraverso la lettura della Bibbia e nella vita fraterna vi aiuterà a conoscere meglio il Signore e voi stessi. Come accadde ai discepoli di Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35), la voce di Gesù farà arde-

re i vostri cuori e si apriranno i vostri occhi per riconoscere la sua presenza nella vostra storia, scoprendo così il progetto d'amore che Lui ha per la vostra vita.

Alcuni di voi sentono o sentiranno la chiamata del Signore al matrimonio, a formare una famiglia. Molti oggi pensano che questa vocazione sia «fuori moda», ma non è vero! Proprio per questo motivo, l'intera Comunità ecclesiale sta vivendo un periodo speciale di riflessione sulla vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Inoltre, vi invito a considerare la chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio. Quanto è bello vedere giovani che abbracciano la vocazione di donarsi pienamente a Cristo e al servizio della sua Chiesa! Interrogatevi con animo puro e non abbiate paura di quello che Dio vi chiede! A partire dal vostro «sì» alla chiamata del Signore diventerete nuovi semi di speranza nella Chiesa e nella società. Non dimenticate: la volontà di Dio è la nostra felicità!

4. In cammino verso Cracovia

«*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*» (*Mt* 5,8). Cari giovani, come vedete, questa Beatitudine tocca molto da vicino la vostra esistenza ed è una garanzia della vostra felicità. Perciò vi ripeto ancora una volta: abbiate il coraggio di essere felici! La Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno conduce all'ultima tappa del cammino di preparazione verso il prossimo grande appuntamento mondiale dei giovani a Cracovia, nel 2016. Proprio trent'anni fa san Giovanni Paolo II istituì nella Chiesa le Giornate Mondiali della Gioventù. Questo pellegrinaggio giovanile attraverso i continenti sotto la guida del Successore di Pietro è stata veramente un'iniziativa provvidenziale e profetica. Ringraziamo insieme il Signore per i preziosi frutti che essa ha portato nella vita di tanti giovani in tutto il pianeta! Quante scoperte importanti, soprattutto quella di Cristo Via, Verità e Vita, e della Chiesa come una grande e accogliente famiglia! Quanti cambiamenti di vita, quante scelte vocazionali sono scaturiti da questi raduni! Il santo Pontefice, Patrono delle GMG, interceda per il nostro pellegrinaggio verso la sua Cracovia. E lo sguardo materno della Beata Vergine Maria, la piena di grazia, tutta bella e tutta pura, ci accompagni in questo cammino.

Dal Vaticano, 31 gennaio 2015
Memoria di san Giovanni Bosco



Per te Giovane

Brescia 8 dicembre 2014

Lotto dicembre 1965, al termine del Concilio Ecumenico Vaticano II, papa Paolo VI consegnava alcuni messaggi del Concilio all'umanità. L'ultimo di questi, rivolto ai giovani, diceva: *“La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e ripartire per nuove conquiste.”*

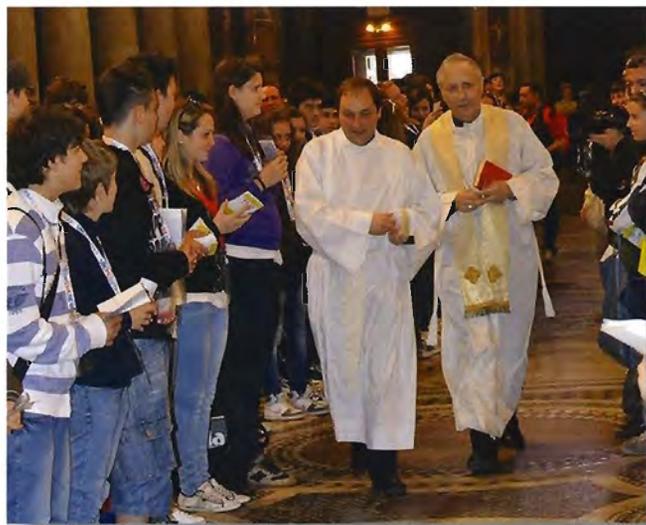
A quasi cinquant'anni di distanza, all'inizio dell'anno montiniano che segue la beatificazione di Paolo VI, vorrei fare mie le parole e le esortazioni di quella lettera: *“Vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad ascoltare l'appello dei vostri fratelli e a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio.”*

La **VITA** è un patrimonio che riceviamo senza poterlo meritare; ma, una volta ricevuta, diventa compito che ci dobbiamo assumere responsabilmente. Siamo persone intelligenti, consapevoli di noi stesse; abbiamo perciò la libertà di scegliere la nostra strada tra le tante possibili. Naturalmente, dobbiamo tenere conto della realtà in cui ci muoviamo. Il mondo esisteva prima di noi e ha una forma precisa nella quale alcune cose sono possibili, altre no. In questo mondo siamo presenti con una forma particolare - un corpo, una psiche, certe attitudini e inclinazioni, una certa educazione ricevuta...; anche questo ci rende possibili alcune realizzazioni e ce ne preclude alcune altre.

Non possiamo partire da zero e non possiamo andare indifferentemente in qualsiasi direzione; alcune possibilità ci sono date e altre negate; alcune scelte ci sono possibili e altre no. E tuttavia, questo non toglie che abbiamo la libertà di fare una cosa od ometterla, di andare in una direzione o in un'altra. Il primo passo decisivo, perciò, è scegliere di 'vivere' e di non 'lasciarsi vivere'.



Gli inglesi hanno un termine significativo per indicare il 'lasciarsi vivere': drifting, essere portati dalla corrente. È anche questo un modo di esistere ma, bisogna dire chiaramente, un modo non umano, un modo nel quale una persona rinuncia a diventare se stessa e si lascia condurre dalle correnti della moda e dell'opinione comune, dall'attrattiva del sentiero più facile. Può anche darsi che questo modo di esistere procuri soddisfazioni (successo, ricchezza, riconoscimenti...), ma certo non dà gioia. L'uomo ha bisogno di imprimere il suo 'logo' personale su qualche realizzazione sua; la persona che si lascia condurre dalla corrente non ha un logo personale, è solo la risultante delle forze che si muovono attorno a lei. Potrà anche essere fortunata, ma non riuscirà mai a raggiungere se stessa, a dare un senso personale alla sua vita. Per dare un senso alla vita bisogna inevitabilmente porsi la domanda: *“Che cosa voglio fare della mia vita? Quali obiettivi intendo raggiungere?”*. La risposta a questa domanda è preziosa perché mette ordine nei valori che dirigono le scelte; se so verso dove voglio andare, avrò un criterio prezioso per distinguere quello che è utile (perché contribuisce ad avvicinarmi alla meta) da quello che è nocivo (perché finisce per allontanarmi dalla meta);



quello che è più importante da quello che è meno importante. Potrò anche riconoscere la rilevanza di scelte che, sul momento, possono sembrare non necessarie, ma che aprono delle strade nuove per il futuro. C'è una seconda domanda importante, che specifica la prima: "Che cosa posso fare di bene per gli altri? Per la società degli uomini?". Debbo ricordarmi, infatti, che la mia esistenza è essenzialmente sociale; si sviluppa in rapporto con gli altri; ha bisogno degli altri e solo insieme con gli altri può cercare di diventare un'esistenza pienamente 'umana'. Se mi rifiutassi di assumermi la responsabilità degli altri finirei per diventare un parassita, che si nutre della ricchezza di vita della società (cibo, casa, sicurezza, conoscenza, cultura...) ma non intende contribuire a produrre questa ricchezza. Ora, la vita di un parassita può anche sembrare desiderabile perché è una vita che succhia linfa da tutti e non dona nulla a nessuno; ma in realtà è una vita triste, che non riesce a sperimentare e nemmeno a immaginare la gioia di creare, di far vivere, di trasmettere gioia.

La **GIOIA** umana, infatti, non consiste nell'accumulare molto, ma nel produrre qualcosa di degno con ciò che si possiede. L'artista gioisce quando riesce a produrre un'opera nella quale incarna un suo progetto, desiderio, sogno, paura... e ogni uomo è l'artista della sua vita - tanto più felice quanto più riesce a esprimere se stesso con le parole, i gesti, le relazioni, il lavoro, la conoscenza, gli affetti... Questo modo di vivere diventa realizzazione di una scelta fondamentale di amore.

L'AMORE, infatti, consiste in due movimenti complementari nei confronti della realtà: il primo è un movimento di apprezzamento, stima, rispetto, ammirazione, gioia davanti al mondo, agli altri, al mistero della nostra stessa vita. Il secondo è un movimento di azione che si realizza nel favorire la vita degli altri (e la propria stessa vita). Non si tratta solo della beneficenza in senso stretto (l'elemosina o il dono); si tratta di contribuire con l'impegno della propria libertà a costruire un mondo più vero e più giusto, a favorire la crescita e la libertà delle persone.

La persona che ama trasmette agli altri il **DESIDERIO** di amare, mostra la bellezza di un cuore semplice che

non nasconde doppi fini. Verso questo obiettivo deve dirigersi l'esistenza di ogni persona umana se vuole essere degna di questo nome. Il motivo per cui una figura come quella di san Francesco appare affascinante a tutti - credenti e non credenti - è esattamente questo: in lui si vede un uomo che ha amato il mondo, la natura, gli altri, i poveri e i lebbrosi, la vita e addirittura la morte stessa come dimensione dell'esistenza umana. Verso questo traguardo dobbiamo muoverci, con umiltà e decisione. Con umiltà, anzitutto: essere pienamente umani, ed esserlo sempre, è un traguardo che supera le nostre forze; dobbiamo accontentarci di camminare seriamente verso questa meta.

Dobbiamo però farlo con decisione, sapendo che le nostre carenze di umanità pesano, poco o tanto, anche sugli altri. Un obiettivo trascurato per pigrizia o per disattenzione significa sempre un contributo in meno al bene di tutti. Tutto questo vale per ogni persona umana. Che cosa aggiunge, a questo progetto, il fatto di credere, e di credere in Gesù Cristo? Il progetto della società degli uomini è irrealizzabile senza un ricco patrimonio di fede (di fiducia) che permetta all'uomo di uscire dalle sue paure, di allacciare rapporti con gli altri, di collaborare con gli altri al bene di tutti. Se l'uomo fosse dominato dalla paura del mondo, del futuro, degli altri, tenderebbe a rinchiudersi sempre più in se stesso in un atteggiamento di sospetto e di difesa. Il risultato non potrebbe che essere un tessuto sociale debole, incapace di sostenere la complessità della rete di relazioni. Per questo la fede (fiducia) in Dio contribuisce anche al bene dell'uomo: se il mondo è creato da Dio, la fiducia in Dio facilita anche una fiducia di fondo verso il mondo; se la storia non sfugge al potere di Dio, si può guardare con speranza verso il futuro... e così via. Soprattutto la **FIDUCIA** in Dio permette di superare meglio i "punti morti" che sono prodotti dai nostri errori e dai nostri peccati. Dio è sorgente inesauribile di perdono e di responsabilità; il suo amore rimane inalterato e quindi costituisce una riserva intatta di energia spirituale in grado di riaccendere sempre daccapo la speranza. Ma soprattutto il rapporto di fede con Dio porta la trascendenza dell'uomo al punto massimo di realizzazione, quello in cui Dio viene



amato “con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutte le forze”, proprio perché è Dio e cioè bene senza mescolanza di male, giustizia senza mescolanza di sopruso, verità senza mescolanza di menzogna.

Nell’amore di Dio tutto il dinamismo di apprendistato dell’amore che costituisce la crescita della persona raggiunge il massimo di energia e di forza, di bellezza e di pienezza. Amare è una perfezione della persona che ama; quanto più grande è l’amore, tanto più perfetta sarà la persona che ama; quando l’amore può essere con tutto se stesso, la perfezione della persona è la massima possibile. Insomma, nell’amore di Dio l’uomo trova la pienezza della sua capacità di amare e quindi trova il punto più alto della sua maturità. Per un cristiano Gesù Cristo è il **DONO** di Dio agli uomini. Con questo dono Dio ci ha fatto conoscere e ci ha effettivamente donato il suo amore perché, in questo amore, la nostra fede (fiducia) possa trovare una base solida e infrangibile. Quale amore potrebbe essere più grande, e quindi più credibile, di quello che dona se stesso, che non indietreggia nemmeno di fronte alla morte? “Non c’è amore più grande di chi dona la vita per i suoi amici... Questo è il mio corpo (la mia vita) consegnato (donato) per voi... è il mio sangue versato per voi!”. Mentre Gesù incarna e rende visibile l’amore di Dio per noi, nello stesso momento egli realizza un’esistenza umana davvero piena, nella quale la libertà, la responsabilità, l’amore per gli altri si attuano senza riserve o limiti. Gesù è per noi modello (in Lui vediamo un’esistenza umana realizzata), amico (“mi ha amato e ha donato la sua vita per me”), maestro (la sua parola ci orienta), Signore (riconosciamo in lui la presenza di Dio con noi: “Mio Signore e mio Dio!”). Il nostro impegno a crescere verso la pienezza di umanità si apre, attraverso Gesù, fino all’amore di Dio; viceversa,

attraverso Gesù, l’amore di Dio ci sostiene e ci rafforza nel cammino di crescita verso una piena umanità.

Carissimi giovani, ho scritto questa lettera con il desiderio – il **SOGNO**

– di aiutarvi ad

amare la vita, ad assumerla personalmente con la vostra intelligenza e col vostro cuore. In tutti questi anni ho camminato in alcuni momenti con Lena, in altri con fatica, in altri mi sono trovato dolorosamente fuori strada. Posso però dire, parafrasando le parole di san Policarpo, che Gesù non mi ha mai fatto del male, non mi ha mai tradito, non mi ha mai impedito di desiderare e di compiere cose buone. Mi piacerebbe che diventaste migliori di noi, migliori della mia generazione. Sappiate scegliere correttamente i vostri modelli di vita; chiedetevi quanto di verità, di sincerità, di amore, ci sia nei singoli modelli che i mass media ci propongono come persone ‘riuscite’. E scegliete voi il cammino della vostra vita.

Camminate **INSIEME**: molte cose si vedono solo attraverso gli occhi degli altri; aiutatevi a vicenda, senza gelosia e invidia, a crescere, ad amare, a lavorare per il bene di tutti. In questo sta la sorgente della vera felicità in questo mondo e nel mondo futuro. Detto con le parole del Concilio: “Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dare libero corso agli istinti della violenza e dell’odio che generano le guerre e il loro corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell’entusiasmo un mondo migliore di quello dei vostri padri!”.

*Con amicizia e affetto,
+ humanità, verso*



Maria, Francesco, Chiara e le altre: la corsa del vangelo nella storia.

Gospel in progress al monastero

Maria di Magdala, china sulla tomba, cerca il cadavere di Gesù. Non lo trova, è disposta a tutto per riaverlo, crede non le resti altro. Proprio allora Gesù la raggiunge: *perché piangi? Chi cerchi?* Sempre concentrata nella sua ricerca Maria non lo riconosce e gli chiede dove sia il cadavere del Maestro amato. Finalmente la voce di Gesù fa breccia in lei. Una sola parola: *Maria!* È la luce all'improvviso e la strappa dalla sua ricerca fallimentare. Risponde con tutto il cuore: *Rabbunì, maestro mio.* E una nuova storia ha inizio. Gesù, il risorto, il vivente, colui che era stato crocifisso, profuma ora di vita e di gloria, la sua parola risveglia, il suo appello rimette in movimento la storia. Rimette qui in movimento Maria, la rimette per strada: *va dai miei fratelli e di loro* Il vangelo ha iniziato così la sua corsa nella storia, non con un evento pirotecnico, ma con l'incontro di Gesù con Maria, Pietro, Giovanni e altri discepoli. Chiamati per nome mentre pensavano ad altro, hanno dedicato la loro esistenza al Signore e hanno sperimentato una vita risorta.

La stessa cosa è accaduta a Francesco e Chiara d'Assisi: quando la corsa del vangelo li ha raggiunti, quando il Signore Gesù li ha chiamati, hanno lasciato tutto e lo hanno seguito.

Così può accadere nella vita di ciascuno di noi. Se volgiamo lo sguardo e come Maria di Magdala risponiamo: *Rabbunì, maestro mio!* è fatta.

Questo è capitato a noi, sorelle povere, questo è capitato ad innumerevoli altri fratelli e sorelle, colti dall'irruzione di Dio nella loro vita. Chi accoglie Gesù come unico maestro e Signore, come l'amore della sua vita, non si appartiene più. Raccomanda Chiara d'Assisi: *"Le sorelle non si appropriano di nulla, né casa, né luogo, né alcuna cosa. E come pellegrine e forestiere in questo mondo, servendo il Signore in povertà e umiltà ... non vogliate mai, sorelle dilette, avere altro in perpetuo sotto il cielo, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo e della sua santissima Madre"*.



Noi desideriamo dunque giorno dopo giorno appartenere più al Signore che a noi stesse. Sorprendentemente sperimentiamo di appartenere in tal modo un po' a tutti. Non abbiamo una famiglia nostra, ma il Signore ci dona delle sorelle con cui vivere e tante altre persone con cui condividere qualche passo del cammino. La liturgia (preghiera) quotidiana che scandisce le nostre giornate è aperta a tutti, la nostra chiesetta è sempre aperta per chi vuole fermarsi a pregare e condividere con noi anche il silenzio.

L'ascolto del Signore richiede il silenzio. Anche l'ascolto di noi stesse, di quello che va capitando dentro di noi, richiede silenzio. Questo a volte è un po' faticoso, ma è nel silenzio che il Signore ci istruisce, ci guarisce, rinnova la nostra vita quando ci troviamo in qualche impasse: anche se noi proclamiamo di vivere il vangelo, non è scontato che vada tutto liscio. L'egoismo, la stanchezza, la sciocca tendenza ad attaccarci alle cose, la paura del futuro, sono tutte trappole che conosciamo, ma che non sempre riusciamo ad evitare. Per fortuna non siamo sole: le sorelle collaborano con il Signore per rimetterci in pista. La sapienza del vangelo la si impara infatti insieme.



Grande è il dono della nostra vocazione, dice Chiara, anche se siamo piccole e povere. Grande è quel dono, perché fa di noi, piccole Maria di Magdala, incapaci di guardare in alto, delle donne credenti. Dopo aver risposto il nostro "Rabbuni", diventiamo come Maria testimoni del risorto. E giorno dopo giorno impariamo anche noi a vivere una vita risorta, quella che ci permette di vedere la realtà con l'occhio di Dio, ci permette di vederla redenta. Come la vedeva san Francesco: *Laudato si, mi Signore, per tutte le tue creature* (non solo per quelle che mi piacciono).

Noi chiediamo al Signore di introdurci e mantenerci sempre in questa lode e sempre speriamo di poter coinvolgere tutti. Il sogno di vivere il vangelo che ci arde nel cuore non è esclusivo, è inclusivo, è trainante, o almeno spera di esserlo, vorrebbe esserlo. I fratelli e le sorelle che conosciamo e che non conosciamo, sono tutti presenti

nel nostro cammino e nella nostra preghiera. Ci piace sognare che il nostro vivere espropriato e felice possa attrarre qualcuno al Signore.

In pratica la vita che viviamo è molto semplice: preghiera, lavoro, fraternità. Il monastero è l'habitat nel quale impariamo a scrutare la Sacra Scrittura e a lasciarci plasmare dallo Spirito del Signore. Di fatto, a vivere si impara vivendo e il vangelo è la scuola quotidiana che seguiamo con fiducia. Seguendo la stessa scuola Chiara d'Assisi ha concluso la sua vita ringraziando Dio per quanto le aveva donato e dicendo: *Benedetto sei tu, Signore, perché mi hai creato*.

La corsa del vangelo, iniziata da Maria di Magdala e pochi altri, ha vivificato Chiara fino a questo punto di felicità, e continua ancora oggi, silenziosa, umile, tenace, a vivificare chi accetta il contagio e cerca di farlo diventare vita quotidiana.



Avvento di fraternità 2014

Durate il periodo dell'avvento per l'iniziativa "Avvento di Fraternità" è stata raccolta la somma di euro 2.000,00. Tramite don Michelangelo sono stati consegnati alla Comunità Parrocchiale in Albania per le attività pastorali. Don Michelangelo ringrazia di tutto cuore tutti coloro che hanno sostenuto questa iniziativa.

È doveroso ringraziare di tutto cuore, voi che avete donato un aiuto alle attività della Parrocchia in Albania. Vi assicuro che le preghiere di quei fedeli hanno ottenuto la benedizione di Gesù su di voi e i vostri cari. Con tanta riconoscente gratitudine.

Don Michelangelo Braga
don Michelangelo



I nostri Missionari Augurano a tutti una Santa Pasqua!

Carissimi amici di Pollicino,

Sento il dovere di ringraziarvi per tutto quello che in 37 anni di missione in Brasile mi avete aiutato a realizzare in questa regione dispersa della valle del Jequitinhonha in Minas Gerais. Sono stati anni duri e difficili ma con la forza di Dio li abbiamo superati lasciando ovunque molti segnali evidenti della vostra generosità: chiese, case popolari, ospedali, scuole materne... ma soprattutto persone che oggi portano avanti i nostri ideali per i quali siamo partiti tanti anni fa lasciando le nostre famiglie e la nostra patria. Mi sembra di essere il classico nonno che osserva i nipotini crescere e superarci in tanti aspetti, orgogliosi di vederli protesi verso mete più ampie delle nostre. Dobbiamo credere nei giovani perché il loro Dio è il nostro Dio: il Dio della Speranza: Per noi qui dell'emisfero sud il periodo invernale (il Natale e il fine d'anno) corrisponde al vostro ferragosto per cui le città si svuotano e le spiagge si riempiono e la poesia del Natale è solo per noi negli indimenticabili ricordi della nostra infanzia. Nell'avvicinarsi gli eventi della Passione, Morte e Risurrezione auguro i migliori auguri di una Santa Pasqua.

Un forte abbraccio
don Felice

L'I.C.F.R. verso il Natale

Celebrazione Natalizia 21 Dicembre



Cregrest 2015



L'ESTATE È ALLE PORTE...

...ASPETTIAMO ANIMATORI IN GAMBA!!!

L'APPUNTAMENTO DA NON PERDERE SARÀ

VENERDÌ 17 APRILE

ALLE ORE 20.30 IN ORATORIO PER LA PRESENTAZIONE DEL GREST!!!

Campo invernale adolescenti

Dal 3 al 5 gennaio, a Villa di Lozio, alcuni nostri adolescenti hanno vissuto tre giorni di 'meritato' (?) riposo durante le vacanze natalizie. Sono stati giorni vissuti con semplicità e amicizia, senza dimenticarci, però, del Signore. Le giornate sono trascorse sia con momenti di preghiera e riflessione, sia con momenti di svago, guardando un film o facendo due passi nel centro di Borno. Il clima ambientale, purtroppo, non era proprio da località montana: nonostante fossimo a 1000 m di quota, la neve era pressoché assente. Ciò che conta, però, è che il clima 'relazionale' sia stato fraterno, e questo ha reso belli questi giorni. Il campo è stato anche l'occasione per verificarci sull'itinerario adolescenti e per ripartire con un po' di carica in più nel cammino di incontri.

Don Marco



Festa della vita

A margine dell'incontro di Venerdì 06 febbraio 2015 presso la Sala della Comunità con il dott. Torri sul tema: "Identità sessuata ed ideologia di genere: difendiamo la vita e la famiglia" è parso opportuno focalizzare l'argomento trattato nelle seguenti considerazioni per una maggiore formazione ed informazione.

GENDER, LA GRANDE BUGIA

No al "pensiero unico"

Sì a rispetto e umanità

Cosa dice la scienza?

Cosa dice l'antropologia cristiana?

Cosa dicono le associazioni LGBTQ?

Cinque punti per fare chiarezza:

1. "GENDER", cos'è?

Un insieme di teorie fatte proprie dall'attivismo gay e femminista radicale per cui il sesso sarebbe solo una costruzione sociale. Vivere "da maschio" o "da femmina" non corrisponderebbe più a un dato biologico ma ad una costruzione culturale.

L'identità sessuata, cioè essere uomini o donne, viene sostituita dall'identità di genere ("sentirsi" tali, prescindere dal dato biologico).

E si può variare a piacimento, anche mantenendo immutato il dato biologico.

2. Generi secondo il "GENDER"? 7 o forse 56...

Non più solo maschile e femminile. Ai generi (non corrispondenti ai sessi) esistenti in natura, andrebbero aggiunti quelli previsti dall'acronimo Lgbtq (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e queer, cioè chi rifiuta un orientamento o di rimanere "indefinibile"). Ma il governo australiano ne ha riconosciuti ufficialmente 23. E facebook USA permette di scegliere il proprio "genere" tra 56 diverse opzioni. Sembra comico ma è tragico.

3. Cosa dice la scienza?

La scienza ci dice che la differenza tra maschile e il femminile caratterizzano ogni cellula, fin dal concepimento, con i cromosomi XX per le femmine e XY per i maschi. Queste differenze si esprimono in differenze peculiari fisiche, cerebrali, ormonali e relazionali prima di qualsiasi influenza sociale o ambientale. La "varietà" pretesa dalle associazioni Lgbtq non ha alcun fondamento scientifico e anzi confonde patologie (i cosiddetti stati intersessuali) con la fisiologia (normalità).

4. Cos'è l'omofobia?

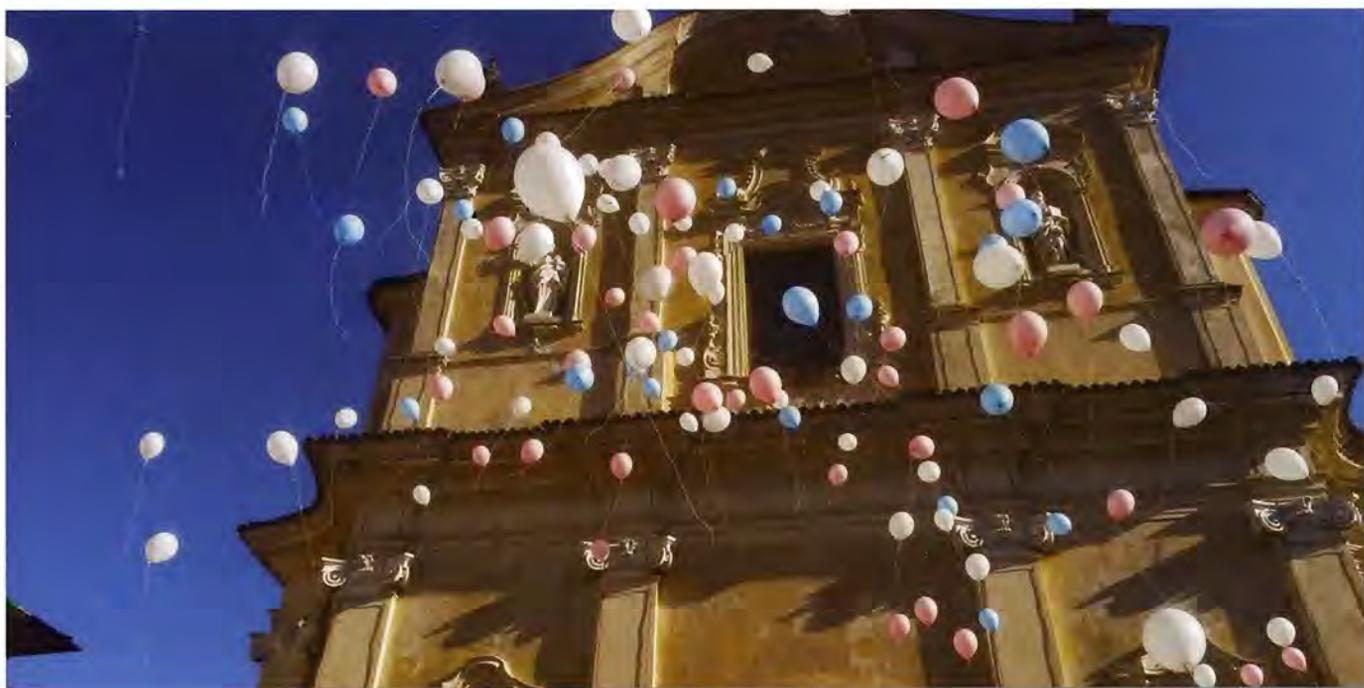
Un neologismo inventato dai media per definire gli atti di violenza, fisica o verbale, contro gli omosessuali – che

vanno sempre e comunque condannati, come ogni altra violenza – e contro chi, come le associazioni Lgbtq, promuove la teoria del gender. Oggi l'accusa di omofobia è diventata però un vero e proprio strumento di repressione nei confronti di chi sostiene un'antropologia diversa rispetto a quella del gender.

5. Perché il "GENDER" è pericoloso?

Perché pretende non solo di influire sul modo di pensare, di educare, mediante scelte politiche ma anche di vincolare il profilo penale chi non si adegua (proposta di legge Scalfarotto); impone atti amministrativi (alcuni Comuni e alcuni enti hanno già sostituito i termini "padre" e "madre" con "genitore1" e "genitore 2"); educativi (la cosiddetta "strategia nazionale" per introdurre nelle scuole testi e programmi "aperti" alla ricezione della teoria del gender e cioè l'eliminazione del maschile e del femminile, quindi dei modelli familiari normali). Si tratta di un vero e proprio attentato alla libertà di pensiero e di educazione da parte di una minoranza (gendercrazia).

Da NOI Genitori e Figli,
supplemento ad *Avvenire* del 22.02.2015



Carnevale 2015

Quest'anno il tempo non è stato dalla nostra parte e ha tentato di rovinare la festa a tutti. Nonostante la forte pioggia però, alcuni temerari si sono preparati lo stesso per ritrovarsi come di consueto fuori dalla scuola dell'infanzia per la sfilata. Si perché, dopo tentennamenti per il maltempo si è deciso di accorciare il percorso sfilando comunque per le vie del paese. Così con Gigi al comando (in auto al posto del trattore) il Bruco di Gandane, i ragazzi di 4° elementare con Frozen, le varie mascherine, i nostri giovani vestiti da api con l'orso nel ruolo di giudice e don Marco come speaker siamo partiti per raggiungere l'oratorio dove abbiamo trovato ad aspettarci al riparo dalla pioggia i più piccoli. I gruppi e le mascherine si sono presentate davanti ai giudici per le votazioni. Frozen ha vinto sul Bruco. Le prime tre posizioni delle mascherine sono andate: alla bottiglia di olio, la prima posizione, Doraemon (personaggio dei cartoni animati) la seconda, la terza all'iPhon. Quest'anno si sono aggiunte altre categorie: la maschera più piccola, un simpatico orsacchiotto, i più vecchi ... una coppia di allegri diavoletti, la più originale ... un robot. Non sono mancate le buonissime frittelle e il the caldo! Nonostante il brutto tempo la giornata si è conclusa alla grande. Vi aspettiamo sempre numerosi anche il prossimo anno.

I VINCITORI...





... LE STAZIONI QUARESIMALI ...



Verso il rinnovo dei CCP e CPAE

In vista del rinnovo dei Consigli Parrocchiali, da realizzarsi tra aprile e giugno 2015, vengono proposte alcune note sintetiche sulle funzioni e i compiti di tali organismi: il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici.

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Cos'è il CPP?

Il CPP è un organismo di comunione e di corresponsabilità nella missione ecclesiale a livello parrocchiale.

Cosa fa il CPP?

- Analizza approfonditamente la situazione pastorale della parrocchia;
- Elabora alcune linee per il cammino pastorale della parrocchia, in sintonia con il cammino pastorale della diocesi.

Come si svolgono i lavori del CPP?

L'attività del CPP è fatta soprattutto di incontri. Il CPP deve infatti riunirsi almeno quattro volte all'anno. Normalmente le riunioni non sono aperte al pubblico, a meno che non decida diversamente lo stesso Consiglio. Quando la seduta è aperta, coloro che non sono membri del Consiglio vi assistono però senza diritto di parola.

Da chi è composto il CPP?

Nel CPP vi sono membri di diritto, membri eletti, e membri nominati dal parroco.

Sono membri di diritto:

- il parroco, che è il presidente del CPP;
- i vicari parrocchiali;
- i diaconi che prestano servizio in parrocchia;
- i presbiteri rettori di chiese esistenti in parrocchia;
- un membro di ogni comunità di Istituto di vita consacrata esistente in parrocchia;
- il presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale;
- membri del Consiglio Pastorale Diocesano appartenenti alla parrocchia.

Sono membri eletti alcuni fedeli designati per elezione. Vi sono infine alcuni membri nominati dal parroco.

Chi può essere membro del CPP?

Possono essere membri del CPP coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa. Inoltre, i membri del CPP devono distinguersi per vita cristiana, autentica sensibilità ecclesiale, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei problemi della parrocchia. Il parroco si rende garante che non entrino nel CPP persone prive di questi requisiti.

Da quanti membri è composto un CPP?

Il numero dei membri è determinato in base alla consistenza numerica della parrocchia:

- **9 membri** (di cui almeno 5 eletti) per parrocchie fino a 1.000 abitanti;
- **15 membri** (di cui almeno 8 eletti) per parrocchie fino a 2.500 abitanti;
- **19 membri** (di cui almeno 10 eletti) per parrocchie fino a 5.000 abitanti;
- **25 membri** (di cui almeno 13 eletti) per parrocchie oltre i 5.000 abitanti.

Quanto dura in carica il CPP?

Il CPP dura in carica cinque anni, per cui i CPP costituiti nel 2015 termineranno il loro mandato nel 2020. In caso di cambio del parroco, il CPP resta in carica. Il nuovo parroco, per gravi motivi, può chiedere e ottenere le dimissioni del CPP non oltre tre mesi dal suo ingresso.

Il CPP deve esistere in tutte le parrocchie?

In linea di principio il CPP deve esistere in ogni parrocchia. Nel caso di un parroco con più parrocchie, va valutata l'opportunità di costituire un CPP interparrocchiale. In tal caso, il parroco, con l'approvazione del vescovo, può procedere alla costituzione di un organismo che abbia le connotazioni di fondo del CPP, ma con dimensione interparrocchiale. Qualora poi la parrocchia non raggiunga i 400 abitanti, è data facoltà al parroco

di sostituire il CPP con l'assemblea parrocchiale. Tale assemblea è convocata e presieduta dal parroco almeno due volte l'anno ed ha gli stessi compiti e funzioni del CPP. In caso di Unità Pastorali, si potrà avere un Consiglio di Unità Pastorale.

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

Cos'è il CPAE?

Il CPAE è un organismo di collaborazione dei fedeli con il parroco nella gestione economica della parrocchia.

Cosa fa il CPAE?

- Coadiuvare il parroco nel predisporre il bilancio preventivo della parrocchia, elencando le voci di spesa prevedibili per i vari settori di attività e individuando i relativi mezzi di copertura.
 - Approva, alla fine di ciascun esercizio, previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo.
 - Esprime il parere sugli atti di straordinaria amministrazione.
 - Cura l'aggiornamento annuale dello stato patrimoniale della parrocchia, il deposito di copia di tale stato in Curia e l'archiviazione di una copia in parrocchia.
- Va infine ricordato che il CPAE ha funzione consultiva. La legale rappresentanza della parrocchia in tutti i negozi giuridici spetta infatti al parroco, il quale svolge funzione di amministratore dei beni della parrocchia.

Da chi è composto il CPAE?

Fanno parte del CPAE: il parroco, che di diritto ne è il presidente, i vicari parrocchiali, due membri del CPP indicati dal CPP stesso e alcuni fedeli competenti in ambito economico scelti dal parroco. Ai membri del CPAE è inoltre richiesta autentica sensibilità ecclesiale e conoscenza dei problemi della parrocchia.

Non possono invece essere membri del CPAE:

- i congiunti del parroco fino al quarto grado di consanguineità;
- quanti hanno in essere rapporti economici con la parrocchia.

Il parroco, sentito eventualmente il CPP, valuta l'inop-

portunità che facciano parte del CPAE persone che ricoprono incarichi di diretta amministrazione nell'ambito civile locale.

Il CPAE deve esistere in tutte le parrocchie?

Ai sensi del can 537 il CPAE deve esistere e funzionare in tutte le parrocchie, anche in quelle più piccole e anche nel caso di più parrocchie affidate allo stesso parroco.

Quanto dura in carica il CPAE?

Il CPAE dura in carica cinque anni e i consiglieri possono essere riconfermati. I CPAE costituiti nel 2015 resteranno quindi in carica fino al 2020.

Come procedere al rinnovo dei Consigli Parrocchiali

Il Vescovo mons. Luciano Monari ha stabilito che domenica 19 aprile in tutta la diocesi si svolgano le elezioni per costituire i nuovi Consigli Pastoral Parrocchiali. Lo stesso Vescovo ha disposto che da aprile a giugno si provveda anche al rinnovo dei Consigli Parrocchiali Affari Economici. Ecco alcune sintetiche indicazioni in proposito.

CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

- Nei mesi di marzo e aprile vanno predisposte le liste dei candidati per il nuovo CPP.

A preparare tali liste provvede un'apposita commissione elettorale.

Tale commissione, presieduta dal parroco e composta da alcuni fedeli (5-6 persone), ha il compito di preparare la lista dei candidati, tenendo conto di quanto disposto nelle Disposizioni e norme degli Organismi Parrocchiali circa i Consigli Pastoral Parrocchiali e dall'apposito sussidio preparato per l'occasione.

- Non meno di quindici giorni prima delle elezioni la lista dei candidati va portata a conoscenza della comunità. La stessa comunità andrà avvisata per tempo dell'appuntamento elettorale di **domenica 19 aprile 2015**.

- Per le elezioni del CPP è da prevedere l'allestimento di un **seggio elettorale** nelle vicinanze della chiesa per le operazioni di voto. I fedeli della parrocchia che per malattia o altro grave impegno fossero impossibilitati a partecipare all'Eucaristia, potranno essere invitati a con-

segnare il loro voto in casa a membri o a incaricati dalla commissione elettorale. La scheda viene ritirata in busta chiusa e aggiunta alle altre nello scrutinio.

- Possono partecipare alle elezioni del CPP tutti coloro che, ricevuti i sacramenti del battesimo e della cresima, sono in comunione con la Chiesa, sono canonicamente domiciliati in parrocchia o stabilmente operanti in essa e hanno compiuto il 18° anno di età.

- Le **operazioni di voto** e lo **scrutinio** sono seguite dall'apposita commissione elettorale secondo le apposite norme date in proposito.

- Oltre ai membri eletti in base alle elezioni del 19 aprile, il CPP si compone anche di membri di diritto e di membri nominati dal parroco.

Ogni membro, eccetto quelli di diritto, deve sottoscrivere una formale **accettazione** della carica e degli obblighi derivanti.

- I nomi del nuovo CPP verranno ufficialmente proclamati **domenica 26 aprile** 2015 durante tutte le Messe parroc-

chiali. I CPP inizieranno così il proprio mandato, che si concluderà nel 2020. In settembre, poi, insieme al CPAE il nuovo CPP potrebbe essere presentato alla comunità.

CONSIGLI PARROCCHIALI AFFARI ECONOMICI

- Una volta composto (cosa che deve avvenire entro domenica 26 aprile), il CPP si riunisce per designare due suoi membri che entrino a far parte, oltre che del CPP, anche del CPAE.

- Entro la fine di giugno il parroco deve scegliere gli altri membri del CPAE, facendo in modo che, per quanto possibile, in esso siano presenti persone con autentica sensibilità ecclesiale e con adeguata competenza economico-amministrativa.

- In settembre, con la ripresa dell'anno pastorale, insieme al CPP il CPAE potrebbe essere presentato all'intera comunità.

Feste Quinquennali della Madonna di S. Pietro

Marone 4-13 Settembre 2015

LA STATUA DELLA MADONNA
SARÀ PELLEGRINA NELLE CONTRADE:

4 VENERDÌ	APERTURA
5 SABATO	PREGASSO
6 DOMENICA	COLLEPIANO
7 LUNEDÌ	PONZANO
8 MARTEDÌ	ARIOLO
9 MERCOLEDÌ	VESTO
10 GIOVEDÌ	GANDANE
11 VENERDÌ	VELLO
12 SABATO	CHIESA PARROCCHIALE
13 DOMENICA	RITORNO A S. PIETRO





Eri al primo ritornello della tua canzone.
 Avevi appena spiccato il volo dal nido.
 Hai abbandonato il tuo solco prima della fioritura.
 Così ci hai lasciato di buon mattino ed è già sera
 per noi. La legge naturale avrebbe voluto
 che fossimo noi a partire.
 La legge di Dio ha segreti che non conosciamo.
 Il cuore non sa più piangere.
 Ti vedevamo crescere nella gioia.
 Avevamo strappato tutte le spine dal tuo sentiero
 perché non ti facessi male.
 Cercavamo di nascondere le cose più malvage
 perché tu sorridessi alla vita.
 Ci preparavamo ad aprirti la strada perché la
 felicità venisse incontro. Eravamo pronti a ritirarci
 per lasciarti andare verso il suo destino.
 E pensavamo che un giorno avresti
 chiuso i nostri occhi stanchi. Ma Dio ha voluto
 altrimenti. E il cuore piange ancora.
 Eppure bisogna trovare pace,
 Forse la via era piena d'insidie.
 Forse la vita ti avrebbe fatto tanto male.
 Forse così molte pene ti sono state risparmiate.
 E ad un segnale misterioso hai incominciato ad
 operare altrove. Il solco interrotto
 sulla terra sarà ripreso nell'azzurro.
 E continuerai nella luce eterna il tuo canto
 mattutino. Così il nostro vecchio cuore ferito a
 morte rifiorisce nella certezza di ritrovarsi lassù.

Anniversario 25 gennaio 2015

L'Amico Diego... ancora con noi

Domenica 25.1.2015

Domenica 25 gennaio è stata una giornata particolare per tutta la comunità maronese e per le associazioni che operano attivamente sul territorio.

In occasione del trentesimo anniversario di morte dell'Alpino Diego Benedetti, la sua famiglia ha voluto ricordare l'amico Diego con un importante gesto di generosità, proprio come lui avrebbe voluto.

Sono stati donati alla Comunità di Marone ed al gruppo Volontari Ambulanza Sale Marasino, operanti su territorio, due nuovi "defibrillatori", apparecchiature speciali che consentono di salvare una vita umana in caso di fibrillazione cardiaca.

Uno dei due defibrillatori è stato messo "in uso" su una delle ambulanze dei "Volontari Ambulanza Sale" mentre il secondo è stato donato alla comunità di Marone e, provvisoriamente, installato in piazza vicino alla sede del Gruppo Alpini.

La giornata è iniziata con un assembramento di Alpini, Volontari ambulanza, Commilitoni, Amici e Parenti di Diego presso il Cimitero di Marone ove Diego riposa.

Il corteo, in silenzio, si è recato alla tomba di Diego, ove, dopo l'"AT-TENTI!" intimato dal presidente del Gruppo Alpini, è stata deposta, al suono di tromba del "Silenzio Militare", una corona di fiori.

Al "RI-POSO!" del presidente Giudici, il corteo si è





portato dinanzi alla parrocchiale di san Martino per la messa commemorativa.

La cerimonia è stata molto commovente, con accompagnamento magistrale del Coro ISCA di Iseo.

Il parroco, e le preghiere scandite durante la Messa, hanno ricordato il valore di una vita spesa bene donando sé stessi per gli altri, in adesione agli insegnamenti di Cristo Gesù. L'atmosfera raccolta, l'accompagnamento del coro, la chiesa gremita di gente hanno fatto tornare la memoria a trent'anni prima, al giorno del funerale del giovane Diego. Molto forte è stata la commozione di tanti al canto del "Dio del Cielo, Signore delle Cime..."

La cerimonia si è chiusa con la benedizione dei defibrillatori e di tutti i presenti. Terminata la Messa i presenti si sono radunati su piazzale antistante la sede degli Alpini ove, dopo i saluti dei presidenti degli Alpini e dei Volontari Ambulanza, del sindaco e del Colonnello Gambetta, è stata "inaugurata la teca che ospita il defibrillatore PAD donato alla comunità". All'inaugurazione sono seguiti commossi e accorati i ringraziamenti da parte della mamma Luigina e del fratello Loris. La mattinata si è chiusa in fraternità con un rinfresco-aperitivo offerto dalla famiglia Benedetti, magistralmente preparato dal Gruppo Alpini e allietato da canti del Coro ISCA, che ha gentilmente collaborato per dare corpo e caratterizzazione alla commemorazione.

Sono stati momenti belli, Diego....

Grazie per il tuo regalo...

Grazie per essere ancora con noi!

Un amico



Grazie a tutti per aver ricordato Diego

Vorrei ringraziare pubblicamente tutti quanti (dal Sindaco, Alessio Rinaldi, al Parroco, don Fausto Manenti, al Gruppo Alpini Marone, al Gruppo Volontari 118 di Sale Marasino, al Coro ISCA di Iseo) hanno contribuito a rendere bellissima la manifestazione organizzata domenica 25 gennaio a Marone in memoria di mio figlio Diego deceduto 30 anni fa a Malles mentre svolgeva il servizio militare. Sono stata particolarmente colpita dalla partecipazione massiccia della popolazione maronese alla cerimonia che si è svolta in Chiesa e di cui ringrazio anche il nostro parroco don Fausto. Non meno preziosa è stata la collaborazione del capogruppo degli Alpini di Marone Ten. Alberto Giudici e del rag. Domenico Pezzotti, che unitamente al Responsabile del 118 di Sale Marasino, sig. Treccani, si sono ampiamente prodigati per la buona riuscita della giornata. La mia commozione è stata fortissima durante la simulazione di un intervento di salvataggio a cura degli operatori del 118 ed è stata sicuramente condivisa da tutti quelli che hanno assistito alle prove di utilizzo dei nuovi defibrillatori. Non posso infine dimenticare che l'aver avuto accanto sia i commilitoni che a Malles hanno conosciuto Diego - nel periodo in cui all'infermeria della Caserma era assistente sanitario - sia il Colonnello Gioacchino Gambetta è stato per me motivo di orgoglio ed ha certamente contribuito a dare un tono particolare alla cerimonia. Condivido questi ringraziamenti con mio figlio Loris ed entrambi, grati di questa giornata carica di emozioni, porgiamo a Lei, al Sindaco e a tutta la popolazione di Marone un caloroso saluto ed un grazie di cuore per il sentimento di affetto che si è palesato nei confronti di Diego che, ne sono sicura, dal Cielo, avrà seguito ogni momento della cerimonia che si è svolta in suo ricordo.

Un abbraccio fortissimo

La mamma Luigi Spandre, il fratello Loris Benedetti
[dal GIORNALE DI BRESCIA - 25 febbraio 2015 pg.47]

Dalla Scuola Materna

... Eccoci ancora qua ...

..Qualche foto e due parole...

“Un soffice manto” è il titolo relativo alle attività svolte in questo periodo, sullo sfondo delle caratteristiche della stagione invernale, che arriva silenziosa come la neve, pungente come il freddo nelle strade ed avvolgente come il tepore di casa. È stato bello stringersi nel caldo abbraccio della scuola, aspettando le feste di Natale .. e in questo clima pazzarello, tra neve e sole, divertirci riscoprendo l'allegria e i colori che il Carnevale porta con sé.

“Profumo di menta” ci porterà alla scoperta del risveglio della natura dopo il sonno invernale.

Alberi fioriti e un'aria più dolce annunceranno

l'arrivo della primavera.

La stagione “del ritorno alla vita” farà da cornice alla Santa Pasqua, festa celebrante la Risurrezione di Gesù.

Insieme scopriremo i simboli di questa festa, attraverso semplici e coinvolgenti attività.

Non vediamo l'ora!





Il volto ritrovato della chiesa del cimitero

In questi ultimi mesi, l'antica facciata della chiesa del cimitero di Vello è apparsa avvolta dalle impalcature. Era infatti in atto un restauro conservativo degli affreschi, che è stato reso possibile grazie all'intervento della Comunità montana del Sebino bresciano e della Fondazione Cariplo nell'ambito del progetto "Sebino, un'identità ritrovata". In virtù del suddetto progetto, è stata rifatta la pavimentazione antistante la chiesa, mentre un'équipe di restauratori ha lavorato per il parziale recupero degli affreschi presenti sulla facciata. Tali dipinti, attribuiti al pittore Giovanni da Marone verso la fine del Quattrocento, versavano in un cattivo stato di conservazione. Grazie al restauro, l'affresco dell'Annunciazione ha ricquisito la sua perduta luminosità, mentre sono stati recuperati altri dipinti che da ormai diversi anni erano "scomparsi", coperti da una coltre di polvere e dai danni causati dalle intemperie. Oggi è quindi possibile ammirare anche le figure della nostra patrona Sant'Eufemia e del piccolo Simonino da Trento, fanciullo morto du-

rante la Pasqua del 1475 e venerato come beato dalla Chiesa fino al 1965. Si tratta di una figura oggi per lo più sconosciuta, ma molto celebre nei secoli addietro, come testimonia il gran numero di raffigurazioni nelle chiese del nord Italia. Tale bambino fu considerato vittima di un omicidio rituale da parte degli ebrei presenti a Trento e, per tale motivo, fu venerato dalla Chiesa. La vicenda di Simonino è entrata così nell'arte sacra, con dipinti, sculture ed incisioni che lo raffigurano e che ne illustrano il presunto martirio. Ad esempio, non lontano da noi, a Bienno, nella chiesa di S. Maria Annunciata si trovano ben quattro affreschi a lui dedicati, databili attorno alla fine del XV secolo. Ringraziando di vero cuore la Comunità montana e la Fondazione Cariplo per avere consentito il recupero degli affreschi della facciata, viene da chiedersi: a quando un recupero anche del raffinato campanile a bifore e delle pareti, interne ed esterne, della chiesa al fine di ridonare splendore a questo piccolo gioiello d'arte e di fede?

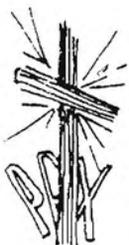
Anniversari di matrimonio 2014

Domenica 28 dicembre 2014, festa della Santa Famiglia, la Parrocchia di Vello ha celebrato gli anniversari di matrimonio. Sono state sei le coppie di sposi festeggiate durante la S. Messa:

65° anniversario	<i>Santina e Giovanni Moretti</i>
40° anniversario	<i>Zaira e Armando Comelli</i>
	<i>Franca e Giuseppe Rambaldini</i>
	<i>Claudia e Gian Carlo Ghitti</i>
30° anniversario	<i>Simonetta e Gian Battista Rinaldi</i>
25° anniversario	<i>Renata e Lino Guerini</i>

Dio, Trinità d'amore, fa' che ogni famiglia cristiana riscopra la sua dignità e viva la responsabilità di piccola Chiesa domestica, germe di nuova umanità.





Nati alla Grazia



FERRARI ALICE
di Michele e di Guerini Giulia
nata il 29.07.2014
battezzata il 11.01.2015



ROSSETTI CATERINA
di Paolo e di Gavazzeni Barbara
nata il 27.07.2014
battezzata il 11.01.2015



CORRÀ CAROLINA
di Simone e di Danesi Patrizia
nata il 24.11.2014
battezzata il 01.02.2015



SCOLARI MARTA
di GianCarlo e di Bellicini Anna
nata il 22.12.2013
battezzata il 01.02.2015



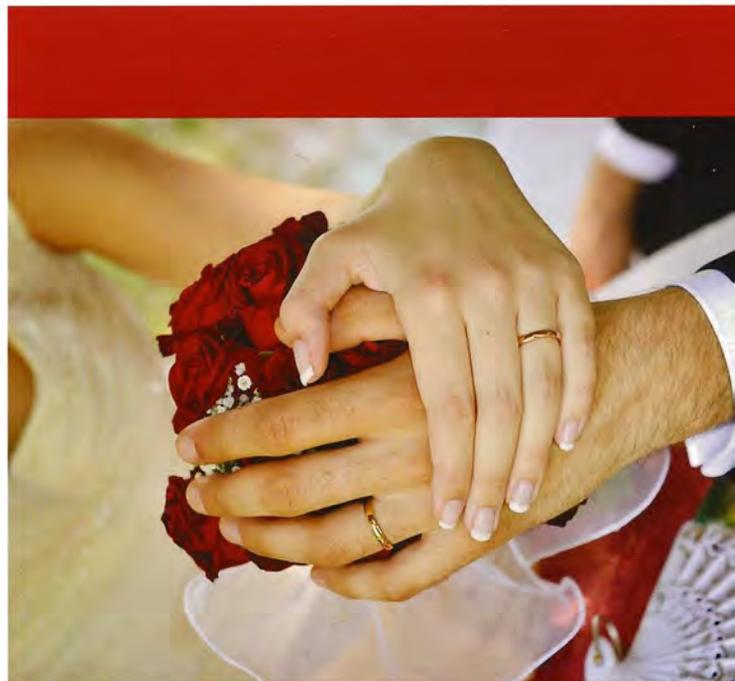
MAGRANO AURORA
di Alcide e di Milioto Vincenza
nata il 12.07.2014
battezzata il 01.03.2015



MILIOTO GIOVANNI
di Giuseppe e di Ponzini Simona
nato il 15.08.2014
battezzato il 01.03.2015



FUORI PARROCCHIA
GUERINI
ETTORE LEONE
di Paolo e di Cristini Greta
nato il 22.08.2014
battezzato il 28.12.2014
a Pisogne



Uniti nel Signore

FUORI PARROCCHIA
BONADEI SIMONE con **TEMPINI CLAUDIA**
21.03.2015 a Toline di Pisogne

Dalla vita alla Vita



GHIZZARDI SILVERIO
di anni 82
morto il 07.12.2014
a Marone



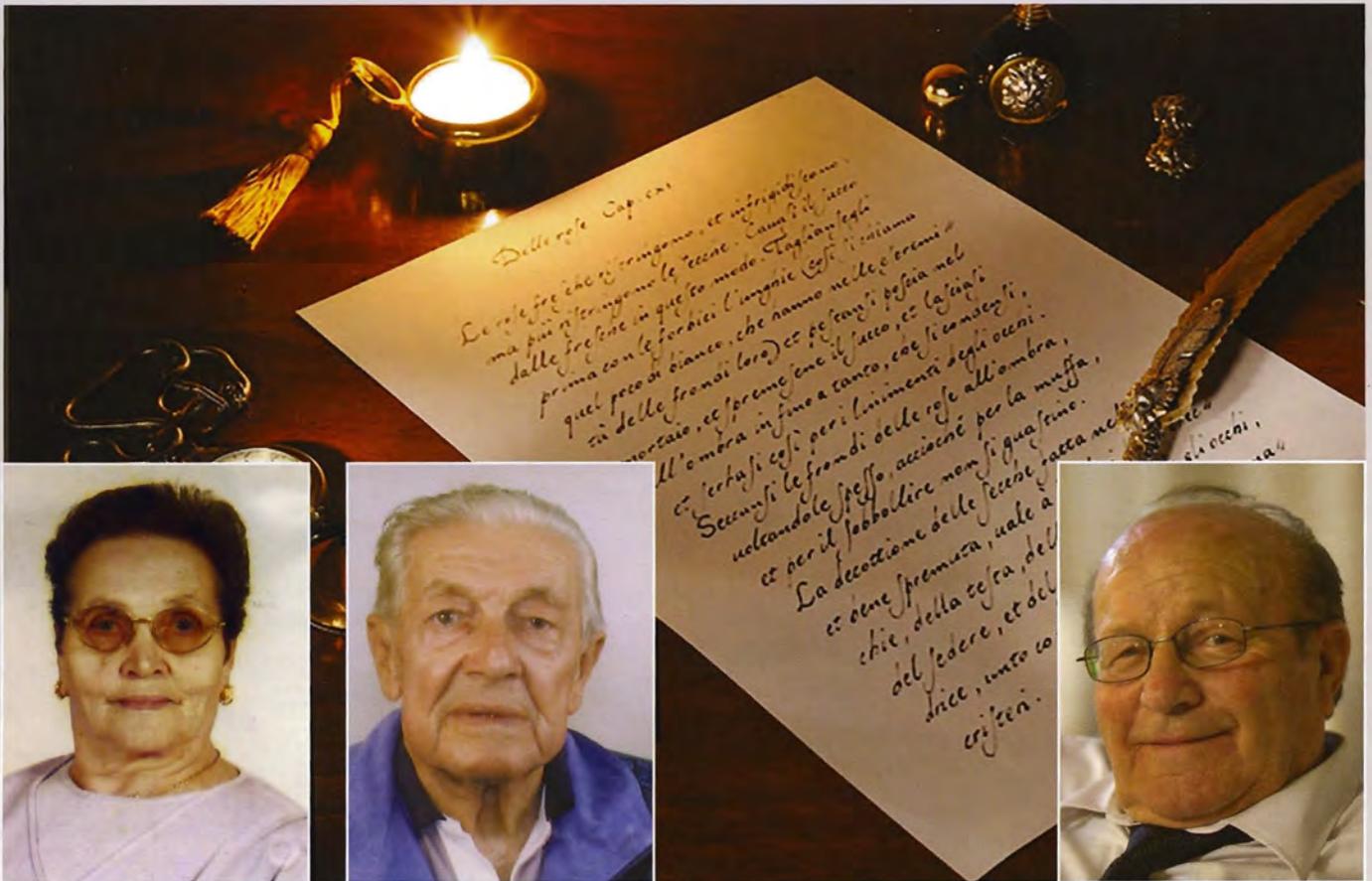
CRISTINI ANDREINA
ved. Zanotti
di anni 92
morta il 08.12.2014 a Iseo



MASSELLI VITTORIO
ROMANO
di anni 73
morto il 10.12.2014 a Iseo



RACCAGLI ALBA
ved. Bertoglio
di anni 100
morta il 13.12.2014 a Marone



ROMELLI GIOVANNINA
in Gheza
di anni 87
morta il 17.01.2015 a Marone



BENTOGGIO LUCIANO
di anni 87
morto il 13.02.2015
a Pisogne



ZANOTTI
GIOVANNI BATTISTA
di anni 80
morto il 08.03.2015 a Marone



ZANOTTI AURELIA
in Zanotti di anni 66
morta il 11.12.2014 a Marone

Cara nonna, per anni hai combattuto contro l'orrendo mostro che ha cercato in tutti i modi di portarti via da noi, tu però hai sempre lottato con una forza indescrivibile. Anche nei momenti più bui tu sei sempre stata forte. Purtroppo il momento di lasciarci è arrivato, anche se troppo presto. Hai accompagnato i tuoi cari con la tua gioia e la tua solarità contagiosa. Anche se hai deciso che era giunta l'ora di lasciarci camminare da soli, tu sarai sempre al nostro fianco e nei nostri pensieri. I tuoi consigli ci aiuteranno sempre, le tue parole risuonano in ogni momento. Se puoi pensaci dalla tua nuova casa così come noi non smetteremo mai di pensare a te.

I TUOI NIPOTI



CRISTINI MARIA
di anni 100
morta il 06.02.2015 a Brescia

La nostra carissima Madre è tornata alla Casa del Padre. Dalla comunità di Mompiano il giorno 6 febbraio 2015 all'età di 100 anni e 80 di vita religiosa. Offriamo le nostre preghiere in suffragio.

LA MADRE PROVINCIALE



SERIOLI LUIGIA
ved. Zanotti di anni 83
morta il 26.01.2015 a Marone

Cara mamma e nonna, il Signore ha dato, il Signore ha tolto. Lunedì 26 gennaio sei partita, sola, senza salutarci. Non puoi chiedere al sole di brillare per sempre, non può; e non puoi chiedere alla vita di vivere per sempre, non può. Ma non puoi chiedere a noi di rassegnarci, non possiamo; sei uscita dalla vita ma non dalla nostra vita. La tua morte ha lasciato un qualcosa di amaro in bocca, l'amarrezza di non aver potuto esprimere il nostro grazie. Grazie per essere stata una mamma e una nonna semplice, hai lavorato in silenzio, in silenzio hai attraversato la vita, superando, senza far tragedie, momenti difficili. Non hai mai odiato nessuno, non hai mai negato la mano a chi te la chiedeva, né un sorriso a chi ti salutava. Hai sopportato con dignità i tormenti della vita, non sei stata una superdonna, sei stata molto di più: UNA DONNA UMILE. Non ci sono i cavalli bianchi, ma qui ad accompagnarti nel tuo ultimo viaggio ci sono tutte le persone che hanno condiviso con te le tue barzellette e le tue risate contagiose. Ora finalmente sei tra le braccia del tuo Battista e del tuo Dario, questo consola tutti noi. Ci stringiamo a voi in un forte abbraccio. Grazie mamma, grazie papà, grazie nonni. Con amore i tuoi figli: Caterina, Sergio, Roberto, Raffaella; le tue nuore: Chiara e Irene; i tuoi generi: Luigi e Luigi; i tuoi nipoti: Linda, Giuseppe, Mariolina, Dario, Cristina, Nadia, Antonio, Martina, Andrea, Alessandro; e i tuoi pronipoti: Gabriele, Lorenzo e Benedetta. Ciao mamma, ciao nonna.

"Quel cesto pieno d'oro" (zia Luigia)

Quanto colore e allegria c'era in quella donna che passava con infilato sul braccio quel cesto foderato con cura pieno di panini dorati. Con passo veloce si avviava verso casa, senza tralasciare di fare una battuta con tutti i conoscenti. Quando arrivava a casa chiamava i suoi figli per colazione. Quei panini erano i più buoni che c'erano, non solo perché erano ancora caldi, ma perché erano ricoperti dell'amore che lei metteva per la sua famiglia. Anche se una cosa era una piccola offerta da lei diventava più preziosa. Era piegata dal lavoro ma donava tutto quel che aveva alla sua famiglia e insieme al suo marito Battista hanno insegnato ai loro figli l'onestà e l'amore.

FERDY



CRISTINI
FOSCA ANNA MARIA
 in Magnani
 di anni 89
 morta il 28.01.2015 a Iseo

Essere anziani portatori di speranza e di sapienza è stupendo. Tu lo eri nel nostro gruppo di Azione Cattolica, sia con il tuo ottimismo, sia col tuo desiderio di riuscire a migliorare la nostra vita spirituale. Sei sempre stata presente in Associazione col tuo "sì" con intensità e convinzione, ricca della tua esperienza di vita come moglie, madre, nonna, brava insegnante e giovane Presidente di A.C. della tua parrocchia. Hai continuato a trafficare i tuoi talenti convinta di poter ancora donare la tua cultura e la tua fede lasciandoti condurre dalla Parola di Dio e dalla preghiera. Tra noi eri la più anziana e cercavi di farci ricordare le cose più belle e più buone della vita, dialogando cordialmente col tuo fare particolare tra il serio e il faceto. Hai accettato con serenità le tue sofferenze, abbandonandoti con fiducia ai disegni di Dio, come ci dicevi in ospedale. Ti ringraziamo per questo tuo grande ed importante esempio. Cara Nini il sole ora è scomparso all'orizzonte; è scesa l'ombra ed il silenzio sulla tue fatiche umane. D'ora in poi rispecchi serena sul tuo volto la grande luce serena del volto di Dio.

Ciao Nini

CON TUTTA LA COMUNITÀ
 TI SALUTANO LE AMICHE DEL GRUPPO A.C.
 CON L'ASSISTENTE DON FAUSTO

VELLO



MAGLIO LUGIA
 ved. Zenti
 di anni 101
 morta il 10.01.2015 a Brescia



GUERINI ANTONIO
 di anni 89
 morto il 27.02.2015
 a Marone

FUORI PARROCCHIA



ZANOTTI
BATTISTA EDOARDO
 di anni 77
 morto il 19.01.2015
 a Cermenate (Co)

Carissimo Edoardo, lascia che i tuoi fratelli e la tua sorella ti porgano l'ultimo saluto. Quando ti feci visita in ospedale, mi hai detto con un filo di voce: "È ora di andare." Ho capito che ti stavi preparando. Ecco, il sole ora è scomparso all'orizzonte. È scesa l'ombra ed il silenzio sulla tue fatiche umane e quelle dell'anima. Ora rispecchi sul tuo volto la luce serena del volto di Dio.

LUIGINA E I TUOI FRATELLI



«GARANTIRE UNA ADEGUATA FORMAZIONE AI BAMBINI DI MARONE È UNA BUONA CAUSA»

Carissimi Maronesi,

anche quest'anno sarà possibile devolvere il 5 per mille delle vostre imposte (IRPEF) a favore della Scuola dell'Infanzia "G. Cristini – A. Franchi" del nostro paese. Questa scelta va ad aggiungersi a quella del 8 per mille da destinare alle confessioni religiose. L'operazione ha consentito alla scuola di raccogliere fino ad ora la somma complessiva di € 14.482,92, di cui € 1.496,13 nel 2006 (con n. 70 sottoscrizioni), di € 1.823,33 nel 2009 (con n. 72 sottoscrizioni), di € 2.032,24 nel 2010 (con n. 108 sottoscrizioni), € 5.140,50 nel 2011 (con 248 sottoscrizioni) e € 3.990,72 nel 2012 (con 191 sottoscrizioni).

DONA ANCHE TU IL 5 PER MILLE ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI MARONE



È UN'OPERAZIONE A COSTO ZERO!!!

**SENZA LA TUA FIRMA IL 5 X MILLE
RIMANE ALLO STATO!!!**

PASSAPAROLA...



Nella prossima dichiarazione dei redditi
(UNICO 2015, 730/2015 e CUD 2015)

METTI LA TUA FIRMA NEL PRIMO RIQUADRO IN ALTO A SINISTRA
(quello destinato al sostegno del volontariato)

E SCRIVI IL CODICE FISCALE DELLA SCUOLA: 80015710173

**Più siamo, più avremo la possibilità di
NON AUMENTARE LE RETTE A CARICO DELLE FAMIGLIE
e di migliorare l'offerta formativa a favore dei bambini di Marone**

Grazie di cuore per il vostro sostegno!!!

IL CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE della SCUOLA DELL'INFANZIA "G. CRISTINI – A. FRANCHI"

SCUOLA DELL'INFANZIA "G. CRISTINI – A. FRANCHI"

Via G. Guerini 1 - 25054 MARONE

e-mail segreteria@scuolainfanziamarone.it – sito web: www.scuolainfanziamarone.it

tel. e fax 030 987182 - partita IVA 01692020173 - C.F. 80015710173